

MERCOLEDÌ  
21  
APRILE  
1976

Lire 150

# LOTTA CONTINUA



## LOTTA CONTINUA si presenterà alle elezioni politiche in tutta Italia ed invita gli operai, i disoccupati, le donne, i militanti e le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria a sostenerla

Lo ha deciso a larghissima maggioranza un'assemblea nazionale per delegati dopo una capillare consultazione di tutta la nostra organizzazione. La nostra battaglia per l'unità di tutta la sinistra rivoluzionaria, contro il settarismo di Avanguardia Operaia e del PDUP, continua.

Tutti con i chimici, ancora

## CHIMICI: CHI SI AMMALA DA OGGI PERDE SALARIO

Questo è solo uno dei punti della gravissima ipotesi d'accordo sottoscritto dalla Fulc. aumenti ridicolli, scaglionati e legati alla presenza. Blocco della contrattazione aziendale. Niente per la riduzione d'orario ai turnisti, per le categorie e per gli operai degli appalti. Cresce la rabbia operaia nelle fabbriche, arrivano i primi pronunciamenti contro l'accordo



120 ore di sciopero in 6 mesi: è questo l'eccezionale patrimonio di lotta degli operai chimici.

(Continua a pag. 6)

Amendola e Cervetti dichiarano che il Pci è per la Nato e per l'ombrello nucleare Usa

## Sbarco americano a via delle Botteghe Oscure?

Noi miriamo ad una situazione che porti ad eliminare il sistema di blocchi ed alleanze militari, ma fino a che non si giunga ad una situazione del genere noi siamo contrari a qualsiasi modifica unilaterale della Nato e questo significa il mantenimento delle spese militari italiane per la difesa atlantica e il mantenimento della presenza nucleare atlantica. «Noi accettiamo la politica difensiva della Nato e il mantenimento delle basi atlantiche in Italia».

Non sono le dichiarazioni di qualche notabile DC che in vista della campagna elettorale ricorda gli impegni italiani a fianco degli USA; niente di tutto questo. La prima è una dichiarazione di Cervetti della segreteria del PCI ai

Washington post; la seconda è invece — e sempre allo stesso giornale — di Giorgio Amendola.

Guardiamo un attimo il significato di queste dichiarazioni: il PCI dichiara a chiare lettere che la Nato è un patto difensivo (Amendola) e che il programma di governo del PCI prevede il mantenimento delle basi straniere nel nostro paese (Amendola e Cervetti) e che non solo, come spudoratamente dichiara Cervetti il popolo italiano dovrebbe continuare a pagare per il mantenimento di queste ultime, ma addirittura gli USA hanno il diritto di continuare a tenere il nostro paese come base nucleare del Mediterraneo e dell'Europa. L'esempio del Portogallo, delle manovre militari, dell'intervento destabilizzatore economico e

ra con Mosca, che ancora deve maturare ben bene all'atlantismo più sfacciato, ammantato dietro la parola d'ordine di un'Europa né antisovietica, né antiamericana.

Le dichiarazioni di Amendola e di Cervetti sono rivolte principalmente a Kissinger e al Pentagono per rassicurare della scelta occidentale del PCI, ma quello che conta è che esse sono fatte sulla pelle e contro gli interessi della classe operaia e delle larghe masse del nostro paese. La Nato, come il patto di Varsavia, è uno strumento di aggressione e di minaccia per la pace e il benessere dei popoli del Mediterraneo e dell'Europa. L'esempio del Portogallo, delle manovre militari, dell'intervento destabilizzatore economico e

Pubblichiamo ampi stralci di una mozione sottoscritta da 17 fabbriche milanesi contro le ipotesi di accordo imposte dalle confederazioni e sottoscritte dalla Fulc, e un telegramma degli operai della Elisabeth Arden.

«I suddetti CdF deplorano l'iniziativa assunta dai segretari generali della CGIL CISL UIL in merito alla ipotesi di contratto per i chimici, iniziativa presa scavalcando gli organismi della categoria e contraddicendo le decisioni prese anche in sede confederale sul rifiuto dell'accenamento della contrattazione; inoltre le soluzioni ipotizzate sui problemi normativi e salariali assolutamente inaccettabili da parte dei lavoratori, come è dimostrato dalla reazione registrata nelle fabbriche (...).

I lavoratori sono infatti decisi a continuare la lotta fino a quando è necessario per piegare la resistenza padronale senza subire il ricatto della crisi economica e del quadro politico. I CdF giudicano insufficiente l'ipotesi di accordo con la Feder-

meccanica, sulla prima parte della piattaforma contrattuale che si discosta dal risultato conseguito con l'Intersind e chiedono agli organismi direttivi della Fulc di tener ferma la richiesta sul numero dei dipendenti delle aziende che devono applicare tali intese e sulle altre richieste salariali normative, escludendo ogni scaglionamento dell'aumento salariale, ogni legame con la presenza in fabbrica pretendendo il conglobamento nella paga degli elementi ora esclusi e della contingenza, rifiutando ogni regolamentazione della contrattazione aziendale e sulle altre richieste in ordine all'orario di lavoro, all'inquadramento unico

meccanica, sulla prima parte della piattaforma contrattuale che si discosta dal risultato conseguito con l'Intersind e chiedono agli organismi direttivi della Fulc di tener ferma la richiesta sul numero dei dipendenti delle aziende che devono applicare tali intese e sulle altre richieste salariali normative, escludendo ogni scaglionamento dell'aumento salariale, ogni legame con la presenza in fabbrica pretendendo il conglobamento nella paga degli elementi ora esclusi e della contingenza, rifiutando ogni regolamentazione della contrattazione aziendale e sulle altre richieste in ordine all'orario di lavoro, all'inquadramento unico

teva esercitarsi un controllo diretto da parte dei CdF e degli operai, l'informazione viene limitata agli stabilimenti con più di 500 addetti, escludendo quindi tutte le medie e piccole fabbriche (farmaceutiche, plastiche, coloranti ecc.) dove più pesante e selvaggio è l'attacco padronale con la ristrutturazione e i licenziamenti la cassa integrazione.

### APPALTI E MANUTENZIONE

Per la ricerca delle soluzioni sostitutive degli appalti si dovrà tener conto delle caratteristiche di programmatibilità delle attività stesse, della piena utilizzazione delle attrezzature del carattere di continuità del lavoro, anche in impianti diversi nonché delle esigenze che le attività di manutenzione oggettivamente richiedono di impegnare la forza lavoro secondo orari e luoghi di intervento opportunamente diversificati secondo specifici accordi».

I CdF invitano infine tutti i lavoratori ad intensificare la lotta dentro e fuori la fabbrica, adottando forme più incisive, e attrezzandosi anche a sostenere lo scontro per tutto il tempo necessario per piegare la intransigenza padronale e conseguire i nostri obiettivi.

CdF Fargas, Crouzet, Veam, Caffinelli, Colettron, Chemiconsult, Fiat Gallaratese, Lancia, Borselli, Fima, Philips, Leal, Sant'Angelo, Carboloy, Cotonificio Lombardo, Bulgari Peso, Otem.

Il Cdf e i lavoratori della Elisabeth Arden hanno inviato questo telegramma alla segreteria nazionale Fulc.

«Riconfermando contenuti piattaforma contratto, giudicano negativo intervento autonomia lavoratori e della segreteria Fulc nelle trattative».

L'accordo per 350.000 chimici privati siglato nella mattina di sabato, alla vigilia delle feste di Pasqua secondo la vigliacca abitudine dei decreti governativi, segna non solo la sventola della già misera piattaforma sindacale ma l'assunzione di larga parte delle controposte padronali.

Nelle fabbriche la reazione degli operai a questo incredibile accordo sta crescendo dappertutto mentre già alcune assemblee e CdF hanno preso una posizione pubblica.

Vediamo ogni singolo punto nella stesura definitiva della bozza d'accordo.

### INVESTIMENTI

Sono previsti incontri annuali sia a livello nazionale che provinciale che di grandi gruppi, tra Fulc e associazioni padronali. Per quanto riguarda il livello aziendale, sul quale po-

## IL NOSTRO VOTO E LA NOSTRA LOTTA

Lotta Continua si presenterà automaticamente alle prossime elezioni politiche in tutte le circoscrizioni. Lo ha deciso lunedì scorso a Roma l'assemblea nazionale per delegati che aveva il compito di concludere il pronunciamento sulla tattica elettorale avvenuto nei giorni scorsi in tutte le istanze della nostra organizzazione. Questa decisione, presa a larghissima maggioranza, viene dopo una campagna per la presentazione elettorale unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria iniziata più di tre mesi fa e che nelle ultime settimane ha assunto un ritmo travolgente ed ha investito l'intera sinistra di classe, nelle principali fabbriche, nelle scuole, nei comitati di lotta, nelle stesse istanze di base delle organizzazioni, nessuna esclusa, della sinistra rivoluzionaria. Le prese di posizione che da qualche giorno pubblichiamo sul nostro giornale, e che continuero a pubblicare nei prossimi giorni, sono solo un pallido riflesso della discussione di base che si è sviluppata su questo problema.

La nostra decisione segue anche di pochi giorni il pronunciamento — senza mezzi termini e, a meno di un improbabile ripensamento, definitivo — delle segreterie congiunte del PDUP e di Avanguardia Operaia contro un accordo di carattere nazionale con Lotta Continua per arrivare alla presentazione di una unica lista della sinistra rivoluzionaria. Si tratta di un'estensione a tutta la categoria del famigerato accordo per la

(Continua a pag. 6)

tinueremo a batterci fino all'ultimo giorno perché il PDUP e Avanguardia Operaia rivedano le loro posizioni mentre ribadiamo che per noi l'unità di azione della sinistra rivoluzionaria va oltre la scadenza elettorale (e investe fin da ora temi come il rifiuto della sventola dei contratti, la mobilitazione contro il carovita, la lotta antifascista e contro la repressione). La lista che presenteremo, in ogni caso, sarà aperta al contributo politico e programmatico di tutta la sinistra rivoluzionaria; rappresenta la nostra risposta politica alla spinta espressa in questi giorni a favore di una lista unica della sinistra rivoluzionaria, anche da parte di chi non condivide le nostre posizioni; infine, al di là delle difficoltà che la presenza di due liste, che si rivolgono in molti casi agli stessi interlocutori, indubbiamente creerà nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri proletari, nelle caserme. La nostra presentazione sarà tesa ad offrire alla sinistra di classe ed alle avanguardie di questi anni di lotta la possibilità di essere protagonisti della scadenza elettorale, di usarla come strumento per organizzarsi e per accrescere la propria influenza tra le masse.

Conciliando la scadenza elettorale, come già abbiamo fatto nel '72 e nel '75, come uno strumento di conquista delle masse al programma ed alla prospettiva politica maturata nel corso di questi anni di lotta. Per questo il mutamento della

(Continua a pag. 6)

## Chi c'è alla coda del "gran gattone"?

In una conversazione al telefono (dalla sua 130 FIAT) Fanfani parla senza veli al suo amico Bernabei (IRI). Se ne ricava che il «gran gattone», cioè Moro, tenuto in sella dall'appoggio del PCI ha riesumato Fanfani alla guida DC. Pesanti insulti a Zac, raccomandazioni per Petrilli: il dibattito politico oggi non registra altro

Questa è la nostra cronaca politica di oggi, la telefonata tra Fanfani e il suo amico Bernabei passata dalla (RAI all'ITALSTAT). L'ha capito un radioamatore e ne ha mandato la trascrizione ad un quotidiano romano. D'ora in poi è probabile che Fanfani farà più attenzione ad usare il radiotelefono della sua macchina di servizio. L'arroganza del potere talvolta gioca brutti scherzi. Al testo che pubblichiamo non c'è altro da aggiungere: è uno spaccato esemplare e fedele del regime dc.

C'è un passo rilevante nella telefonata di Fanfani, quello che dà atto al «gran gattone», Moro ovviamente, della sua capacità di manovra nell'imporre il nome di

Fanfani come presidente della Dc. Qui si riassume il corso degli avvenimenti dal 15 giugno ad oggi: Moro l'uomo che in tutti questi mesi ha potuto governare esclusivamente in grazia dell'atteggiamento del PCI, ha riportato a galla Fanfani, l'uomo che il voto popolare del 15 giugno aveva affondato. E anche questo è un prodotto, non ultimo, della linea revisionista del confronto con la Dc e del sostegno ad gni costo del governo di Moro, del quadro politico, ecc. ecc. Una situazione che le prossime elezioni dovranno capovolgere.

Ecco il testo. Invitiamo i compagni a ciclostilarlo e a diffonderlo.

adesso, in questi due o tre giorni mi farò preparare le cose da dire ai giornalisti. Ma dico: l'hai visto il comunicato (dei socialisti - n.d.r.)? Si, l'ho visto, dice lui. Ma guarda:

(Continua a pag. 6)

INTERVISTE AI LAVORATORI E AI PAZIENTI DELL'OSPEDALE PSICHiatrico «CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA» DI TIVOLI (ROMA)

# “Questo non è un ospedale ma un deposito di carne umana”

I 700 dipendenti dell'ospedale (di proprietà, pare, del Vaticano che ne possiede altri a Foggia, Potenza e Bisceglie) sono in lotta dura da una settimana per aumenti salariali di 30 mila lire, per la regionalizzazione dell'ospedale e contro il boicottaggio sindacale. Bloccata la strada Tiburtina e respinta la celere. Il giudizio dei malati sulle condizioni di vita nell'ospedale

ROMA, 20. «Questo non è un ospedale ma un deposito di carne umana». Con queste parole uno dei 1300 pazienti dell'ospedale psichiatrico «Casa della Divina Provvidenza», ha commentato quello che a giusto titolo viene definito un lager. Già da una settimana i 700 lavoratori (infermieri, portantini, inservienti) sono scesi in lotta per avere 30.000 lire subito, uguali per tutti e in paga base, per la regionalizzazione dell'ospedale (che attualmente è gestito, pare, dal Vaticano) e per il contratto uguale a quello dei lavoratori dell'ospedale psichiatrico di Monte Mario.

Di fronte all'aperto boicottaggio dei sindacati provinciali che, con la scusa che era Pasqua, volevano far rientrare la lotta, i lavoratori hanno assunto un atteggiamento di aperta rottura nei confronti dell'Amministra-

INTERVISTA AI LAVORATORI IN LOTTA:

D - Senti, noi siamo di Lotta Continua. *Una infermiera:* Ah! Lotta Continua, siete così vicini e siete arrivati solo adesso!

D - Sì, siamo vicini perché facciamo l'autoriduzione già all'Albuccione...

R - Appunto mi aspettavo che arrivaste prima!

D - Bene, senti, noi volevamo sapere quale era la posizione del sindacato rispetto a queste forme di lotta dura che voi fate.

R - Il sindacato non risponde a queste forme di lotta, un infermieri del PCI: Non siamo noi a creare queste situazioni, di fronte alle provocazioni fuori e dentro l'ospedale ringraziamo il cielo che si arrivò a bruciare dei copertoni in mezzo alla strada perché si potrebbe arrivare a decisioni di lotta molto più gravi.

Si fanno venire i militari anziché far venire le autorità competenti a risolvere questi problemi.

D - Questa mattina è venuta la celere?

R - Si ma di fronte a noi hanno fatto marcia indietro.

D - Quali sono le vostre rivendicazioni?

R - Noi siamo partiti con la richiesta di 30.000 lire perché pensiamo che in questo momento è un nostro diritto avere quello che ci spetta già dal 1-175 a questo punto c'è la disponibilità alla lotta di tutti i dipendenti; noi vogliamo che questo centro di specializzazioni venga chiuso, passi tutto alla Regione.

D - Proprio in questi giorni sono stati chiusi dei contratti con lo scaglionamento dei salari, cosa ne pensi?

R - Io credo che sia una cosa sbagliatissima...

D - Tu pensi che i sindacati si lascino ricattare dal quadro politico, dal fatto che ci siano le elezioni anticipate?

R - A me sembra che anche il PCI faccia lo stesso.

D - E' lo stesso partito che in questi giorni ha radetto la volontà di trovare un accordo con la DC, pensi che questo sia possibile?

R - Assolutamente no, e se il PCI dovesse continuare su questa strada sarei disposto a cambiare...

Abbiamo poi parlato con 3 compagne tra le più combattive.

D - C'è differenza nel lavoro tra infermieri maschi e femmine?

R - Certo, perché sopra ai maschi ci sta un capo reparto con il quale possono litigare, sopra di noi invece ci stanno le monache che ci trattano male.

Inoltre su 300 infermieri donne solo poche sono

quelle che possono partecipare alla lotta perché costrette a badare ai figli, ma io, a costo di non tornare a casa, da qui non me n'vado fino a che non li abbiamo battuti, sti farabutti!

D - Com'è la situazione adesso?

R - Qui adesso è un caos, ci sono i nostri colleghi che fanno i servizi di emergenza, che sono 96 ore che stanno dentro e pensa che il direttore, il professor Callier, se ne sta tranquillo in ferie, così se succede qualcosa sono affari nostri, i medici poi non si fanno mai vedere, e poi parla con uno dei malati, così sentirai...

Siamo dunque entrati e abbiamo parlato con un malato.

D - Ciao, come ti chiami.

R - Pochetti Gino.

D - Senti Gino, da quando sei qui?

R - Dal 24 novembre '61.

D - Ti trovi bene qui?

R - No, questo non è un ospedale, è un deposito di carne umana noi non siamo malati ma siamo sequestrati.

D - Com'è il vitto?

R - E' cattivo, ci fanno mangiare tutta robaccia!

D - A che ora vi alzate?

R - Ci fanno alzare alle 6 e ci fanno lavare con acqua gelata.

D - I medici vi trattano bene?

zione, indurendo la lotta con blocchi stradali (decine di copertoni dati alle fiamme) e con cortei improvvisi sulla Tiburtina. E' molto sentito il problema dell'aumento salariale, basti pensare che un infermiere diplomato con 13 anni di servizio arriva a malapena a 177 mila lire mensili. Un altro problema sentito è quello della qualifica: accade infatti che gli infermieri fanno il lavoro dei portantini e che invece i ruffiani e i democristiani sono messi nei posti migliori.

Oltre a questi i lavoratori sono sensibili ai problemi degli ammalati di un vitto decente. Sono tutti problemi che risaltano bene dalle interviste di un vitto decente. Sono tutti problemi che risaltano bene delle interviste qui sotto e che danno un'idea della forza e della ricchezza di queste lotte.

R - I medici la laurea se l'hanno comprata tutti, non capiscono niente!

D - Siete maltrattati?

R - Sì, ci provocano e se uno reagisce gli menano.

Secondo me, le monache qui... la superiora

sarebbe da fuicallata subito, la madre generale lo stesso.

Le monache sono schiave dei preti...

Le monache sono schiave dei preti... lei di che giornale è?

R - Facevo l'usciere al Ministero delle Poste.

D - Pensavo che se ti facesse andare via ti troverei bene?

R - Ma certo, io ho anche 5 ettari di oliveto, porto i tre lavorare la campagna. Ciao!

normale e tu no?

R - No - nò io stavo bene, da quando mi hanno ricoverato, ho fatto anche 3 mesi nell'ospedale psichiatrico di Monte Mario, e qui io sono sequestrato, lo scriva!

D - Che lavoro facevi prima?

R - Facevo l'usciere al Ministero delle Poste.

D - Pensavo che se ti facesse andare via ti troverei bene?

R - Sono del '21, ne ho 55.

D - Ciao Gino e auguri.

R - Portami Lotta Continua con la mia intervista. Ciao!

D - Ti fanno lavorare qui dentro?

R - A me no, ma agli altri malati sì, lavorano anche 12 ore e gli danno 2.000 lire al mese, che se li fregano le monache!

D - Che ne pensi delle lotte di questi infermieri?

R - Io... io sto bene e voglio andare a casa... questo ospedale deve chiudere...

D - Gino, quanti anni hai?

R - Sono del '21, ne ho 55.

D - Ciao Gino e auguri.

R - Portami Lotta Continua con la mia intervista. Ciao!

Un momento della protesta dei lavoratori della clinica di Guidonia

## Come A.O. si rimangia le sue decisioni

Un articolo del Quotidiano dei Lavoratori: un insulto alla volontà politica e all'intelligenza dei militanti della sinistra rivoluzionaria

L'articolo con cui il Quotidiano dei Lavoratori di domenica tenta di giustificare la decisione delle segreterie di A.O. e del PdUP suona di insulto all'intelligenza, oltre che alla volontà politica di tutti i rivoluzionari. E' utile citare dei brani, come testimonianza chiara del modo di ragionare e di agire di questo gruppo dirigente. L'articolo deve spiegare perché il gruppo dirigente di A.O. ha rifiutato nei fatti un confronto reale sulle nostre proposte, preferendo rimandare nel tempo ogni possibile incontro (per praticare in realtà nei fatti la pregiudiziale del PdUP, a parole rifiutata), e ponendoci via via, dalle pagine del suo quotidiano, una serie di «condizioni» che, come abbiamo scritto, erano per noi sicuramente accettabili.

Deve spiegare perché il gruppo dirigente di A.O., dopo un comitato centrale che respingeve le «posizioni discriminatorie» verso LC da parte di settori del PdUP, e vedevo in esse la «pressione del PCI, che tende a frantumare la sinistra rivoluzionaria», ha sposato e fatto proprie queste posizioni, senza aver fatto nulla per battere in un dibattito politico pubblico, e altrettanto in una situazione in cui — ogni volta che di queste pregiudiziali si parla in un'assemblea pubblica, in un dibattito, ecc. — esse cadono miseramente. Deve spiegare perché, dopo che il recente CC ha dato mandato agli organismi dirigenti di «sviluppare un confronto con LC per verificare le possibilità di una adesione alla proposta elettorale di DP», dopo che LC ha dichiarato di non porre nessuna pregiudiziale, facendo delle proposte articolate sui temi da discutere e sugli strumenti possibili di questa discussione (proposte di cui non vi è traccia, sul Quotidiano dei Lavoratori) improvvisamente il grup-

po dirigente di A.O. ha scritto che «le divisioni politiche sono oggi tali da non consentire l'unità elettorale su scala nazionale». Dovendo spiegare tutto questo, l'articolo si pone l'obiettivo di... sollecitare i militanti di LC a «spartire sul quartier generale», a sparare contro i «tragedi errori di questo gruppo dirigente», a liquidare un «gruppo dirigente» che ne ha fatto di tutti i colori».

Vediamo con ordine. La prima accusa di A.O. è che la segreteria di LC ha «da tempo ristretto le possibilità — rispetto alle elezioni — solo a due (cartello delle sinistre o presentazione autonoma)», e che inoltre «ha già respinto — arrogandosi un potere decisionale che sarebbe spettato all'assemblea dei delegati — l'unica possibilità concreta di evitare le due liste»: questa «unica possibilità», secondo A.O., è naturalmente la rinuncia da parte di LC a far parte di una lista unitaria, discutendo il programma e dimostravano ampiamente quella capacità e maturità di costruzione unitaria di un fronte elettorale della quale noi eravamo certi: afferma invece l'articolaista che ogni altra proposta, che non sia quella avanzata da A.O. e PdUP, «si sarebbe trasformata in una torbida operazione elettoralista», in un «arrembaggio elettoralista» (arraffiamo voti, non importa come e per fare non importa cosa).

In fine, ecco la prova della strumentalità delle proposte di LC: la sua segreteria «ha la faccia tosta di rifiutare di farsi l'autocritica per avere imposto il voto, al PCI il 15 giugno». Qui la serietà politica sarebbe necessaria anche a un polemista così maldestro: a parte la banale osservazione che quella decisione fu frutto di un ampio dibattito, da una decisione congressuale, e di una verifica proposta dalla segreteria a tutte le sedi, con una decisione delle sedi discusse poi e ratificata in comitato nazionale (metodo probabilmente aberrante, per la segreteria di A.O., non può sfuggire a nessuno che un'indicazione tattica discende da un giudizio politico, e insieme vanno discusse. Molto netto era il nostro giudizio: è portata di mano, dicevamo, la possibilità di una sconfitta e di una crisi storica della DC, è possibile e necessario porre fin d'ora l'obiettivo di un governo di sinistra, e pubbliche — è oggi nella impossibilità totale di convocare un'assemblea come la nostra di Roma, che venga a seguito di un largo dibattito e che abbia potere decisionale sulla tattica elettorale; viene da

prevalere della linea rivoluzionaria, nel rapporto fra esso e il movimento di massa, ponendo l'alternativa non in termini di posizioni di militanti di A.O. del PdUP e di altre forze favorevoli alla presentazione unitaria.

L'articolaista passa poi a mettere in riga i militanti che si sono espressi pubblicamente in questa direzione, con mozioni che già si pronunciavano costruttivamente sulla questione del programma e dimostravano ampiamente quella capacità e maturità di costruzione unitaria di un fronte elettorale della quale noi eravamo certi: afferma invece l'articolaista che ogni altra proposta, che non sia quella avanzata da A.O. e PdUP, «si sarebbe trasformata in una torbida operazione elettoralista», in un «arrembaggio elettoralista» (arraffiamo voti, non importa come e per fare non importa cosa).

E ancora: è pensabile la situazione stessa di oggi, il rapporto di oggi fra movimento, linea rivoluzionaria, istituzioni borghesi, organizzazione revisionista, senza quel terremoto del 15 giugno, che ha messo all'ordine del giorno per tutti (anche per i compagni di A.O.) il problema del governo di sinistra? Rispetto all'oggi: è possibile ignorare il senso e il ruolo di una presentazione unitaria, (confronto fra le due liste) ma è oggi necessario per noi fare i conti.

Sta a noi rivolgerci ancora, nella stessa maniera in cui l'abbiamo fatto finora, a migliaia di compagni che non si riconoscono nella nostra organizzazione ma che avevano capito il senso vero della nostra proposta: di qui la giustezza non solo di lavorare fino all'ultimo per pronunciamenti unitari per la presentazione elettorale, senza abbandonare questa battaglia fino all'ultimo minuto, ma anche di avanzare fin d'ora proposte, a tutte le forze rivoluzionarie, di iniziative di lotta comuni e reali, sui temi che richiedono massiccia e urgente mobilitazione (ad esempio contro la liquidazione dei contratti, o contro il governo di sinistra, il suo possibile sviluppo, e il rapporto fra il programma dei rivoluzionari e questo governo; il modo di esercitare direzione politica rivoluzionaria rispetto alle modificazioni destinate a investire, in una fase come quella che si apre, le organizzazioni revisioniste e in primo luogo il sindacato, il rapporto tra questi temi e il quadro internazionale).

Non ci scoraggiano i recenti rifiuti e le recenti diserzioni di A.O. e PdUP da un impegno di lotta nazionale contro il carovita, nel momento in cui esso era più importante e mai: crediamo che l'insieme dei militanti della sinistra sappiano giudicare decisioni e scelte che portano a guasti gravissimi. Viviamo in un periodo, e lo abbiamo detto, di grandi scommesse sociali e politici, in cui le organizzazioni

zazioni rivoluzionarie sono destinate a confrontarsi realmente nel vivo dello scontro di classe, ad affrontare scadenze su cui si misura, si verifica, e in ultima istanza si decide la loro stessa natura, il loro stesso rapporto con il movimento e con la tendenza alla rivoluzione. Non abbiamo pauro di dire che facciamo Bisogna, e i soldati lo sanno molto bene, arrivare ad incidere nei rapporti di forza complessivi a livello di caserma e di battaglione, porsi il problema di avere strumenti di controllo democratico e di limitazione della libertà d'azione delle gerarchie e del comando. Non si tratta qui solo di dire, il che è giusto e ovvio, che quanto è più forte il movimento tanto più sono politicamente deboli le gerarchie, né solo che il riconoscimento istituzionale di

zazioni rivoluzionarie sono destinate a confrontarsi realmente nel vivo dello scontro di classe, ad affrontare scadenze su cui si misura, si verifica, e in ultima istanza si decide la loro stessa natura, il loro stesso rapporto con il movimento e con la tendenza alla rivoluzione. Non abbiamo pauro di dire che facciamo Bisogna, e i soldati lo sanno molto bene, arrivare ad incidere nei rapporti di forza complessivi a livello di caserma e di battaglione, porsi il problema di avere strumenti di controllo democratico e di limitazione della libertà d'azione delle gerarchie e del comando. Non si tratta qui solo di dire, il che è giusto e ovvio, che quanto è più forte il movimento tanto più sono politicamente deboli le gerarchie, né solo che il riconoscimento istituzionale di

zazioni rivoluzionarie sono destinate a confrontarsi realmente nel vivo dello scontro di classe, ad affrontare scadenze su cui si misura, si verifica, e in ultima istanza si decide la loro stessa natura, il loro stesso rapporto con il movimento e con la tendenza alla rivoluzione. Non abbiamo pauro di dire che facciamo Bisogna, e i soldati lo sanno molto bene, arrivare ad incidere nei rapporti di forza complessivi a livello di caserma e di battaglione, porsi il problema di avere strumenti di controllo democratico e di limitazione della libertà d'azione delle gerarchie e del comando. Non si tratta qui solo di dire, il che è giusto e ovvio, che quanto è più forte il movimento tanto più sono politicamente deboli le gerarchie, né solo che il riconoscimento istituzionale di

zazioni rivoluzionarie sono destinate a confrontarsi realmente nel vivo dello scontro di classe, ad affrontare scadenze su cui si misura, si verifica, e in ultima istanza si decide la loro stessa natura, il loro stesso rapporto con il movimento e con la tendenza alla rivoluzione. Non abbiamo pauro di dire che facciamo Bisogna, e i soldati lo sanno molto bene, arrivare ad incidere nei rapporti di forza complessivi a livello di caserma

# Altri pronunciamenti per la presentazione unitaria

## Le firme di Foligno

I compagni delle organizzazioni rivoluzionarie, simpatizzanti e proletarie di Foligno alle segrete di Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup, Avanguardia.

Tutti certamente abbiamo da fare delle autorizzazioni rispetto alla pratica passata e pensiamo che un serio confronto, per quanto i tempi siano brevi, non possa non prescindere da questo ma dobbiamo aver cura di mettere, come sempre al primo posto, l'interesse che nella scadenza di giugno è quella che la sinistra rivoluzionaria va con una lista unica sulla base di un programma che sia espressione delle otte».

Sotto questo appello i compagni hanno già raccolto le seguenti firme:

Massimiliano Bellillo (Lc), Luigi Ricci (Lc), M. Teresi, Baldelli (Lc), Luigi Rambotti (Lc), Fiorella Antoni (Lc), Massimo Pizzoni (Ao), M. Rita Caccia (Ao), Renato Pizzutti (Pci), Anacleto Cleri (Ao), Sergio Negroni (Ao), e Luciano Farneti (Pci), Luciano Ciancabilla (Pci), Gravonella Furlotti, Fausto Beddini (Ao), Rita Chiuchi (ass. sociale Pci), Vincenzo Baldelli (Psi), Giacomo Morosini (Psi), Giancarlo Gubbini (Mls), Mario Masci (Mls), Ombretta Civile (Mls), Ombretta (Pci), Fabio Bettini (dir. federazione Pdup), R. Porfiri, Roberto Bianchi (Pdup), Paola Tori, Chi-

ra Pizzoni (casalinga), Lanfranco Palmas (Pdup), Antonio Azzarelli (Ao), Paolo Gentili (Pdup), Mattoni Alberto, Savino Savini, Roberto Paris (Ao), Marco Buccarelli (Pdup), Moreno Surilli (c. A. Subasio), Mario Tosti (Ao), Walter Fusi (Pc-MI), Beatrice Gorretti (Ao), Gastone Chiechini (Pdup), Silvano Parziani (Pdup), Franco Tommaso (Sfi).

## Unanime l'assemblea popolare di Trepuzzi (Lecce)

Alle segreterie nazionali di A.O., PDUP, L.C., M.L.S., IV internazionale, OC (ml)

Ai quotidiani Lotta Continua, Il Manifesto, Il quotidiano dei lavoratori, ai settimanali Fronte Popolare e Fronte Unito.

L'assemblea popolare tenutasi a Trepuzzi (Lecce) nell'aula del consiglio comunale il 17 c.m., a cui hanno partecipato le segreterie provinciali di AO, PDUP, LC, OC (ml), IV internazionale, analizzato il momento politico che sta attraversando il paese, ritenne assolutamente negativa la presentazione di differenti liste a sinistra del PCI per le prossime scadenze elettorali.

L'assemblea ritiene che l'attuale fase dello scontro di classe a livello nazionale e nella nostra provincia impone che si faccia ogni sforzo per il su-



## Assemblee sulle elezioni

**PALERMO:** giovedì 22, ore 17, sala Papa confronto della sinistra rivoluzionaria sulle elezioni. Partecipano: Enzo Piperno di L.C.; Silvio Corvisieri di A.O.; Valentino Parlato del Pdup; un dirigente del MLS.

**MESTRE (VE):** sabato 24, aula magna Pacinotti, assemblea su « prospettive politiche ed elezioni » promossa da Fronte Unito per il socialismo, L.C., MLS, O.C.(ml), IV Internazionale. Per Lotta Continua parlerà Vincenzo Bugliani.

**ROMA:** giovedì 22, ore 17,30 al cinema Colosseo assemblea aperta dibattito: i rivoluzionari e le elezioni. Sono state invitate a partecipare tutte le organizzazioni politiche e di base della sinistra romana. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

**NAPOLI:** sabato 24 alle ore 17 assemblea cittadina sulle elezioni al Politecnico. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

PUBBLICATO DA « LA REPUBBLICA »

## Un appello del Partito Radicale

Il Partito Radicale ha fatto pubblicare sul quotidiano « La Repubblica » un « appello ai democratici » in cui tra l'altro si dice:

« Il Partito Radicale, il Movimento di Liberazione della Donna e l'insieme dei movimenti per i diritti civili hanno proposto al PDUP e ad Avanguardia Operaia di concentrare in due circoscrizioni elettorali (sulle 32 esistenti) i loro candidati in una (sola) circoscrizione hanno la certezza di raggiungere il quoziente; a Milano, dove il 15 giugno 1975 raggiunsero i 90.000 voti. Ma in quella occasione non furono presenti nelle liste del Partito Radicale e dei movimenti per i diritti civili, né quelle di « Lotta Continua »; e a « Democrazia Proletaria » giunsero altri apporti e confluenze che non sono più garantiti oggi.

Una parte dei vertici del PDUP e di AO sono contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurato perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario dei democratici si formi nel paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano di essere a questo punto contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni

ROMA, 25 APRILE

# Assemblea nazionale dei lavoratori della scuola

Indetta dal coordinamento nazionale della sinistra

Come è possibile fare il punto sul contratto scuola e sul convegno di Ariccia, senza tener conto dei progetti di liquidazione dei contratti che oggi le confederazioni portano avanti?

E' quello che tentano di fare i compagni di AO con gli articoli sul *Quotidiano dei Lavoratori* del 14 e 17 aprile. Essi portano una serie di argomentazioni, dagli equilibri interni di componenti, all'impennata del Pdup con la sua mozione, alla mozione conclusiva della maggioranza, per delineare un quadro deformato e stranamente ottimistico, ma al di fuori di ogni buon senso politico e della realtà della attuale fase contrattuale nella scuola. La rottura della omertà del Pdup, l'abbandono nella piattaforma del famigerato «tempo scuola» e del concorso, il rimpasto e il lavoro di commissione sul diritto allo studio, farebbero sì che il compito delle avanguardie di classe e delle forze rivoluzionarie nella assemblea del 25 sarebbe solo quello di costruire «momenti di valutazione della piattaforma e dei suoi limiti», «momenti di dibattito... sul fattore elezioni contratto», nonché porre come tema centrale la gestione del contratto (rapporto con gli studenti, e genitori, iniziativa per «incidere sulla contrattazione», ecc.).

Da tutto ciò vengono sottovolatati i compiti delle forze rivoluzionarie nella sezione della scuola, e della sinistra in questa fase e il ruolo della organizzazione di base (delegati di contratto e sezioni sindacali). L'avviarsi alla svendita rapida e stracciata (come riconoscono i compagni di AO) di alcuni contratti industriali, le conclusioni del direttivo della Federazione unitaria (quello senza nessun intervento delle categorie, per intenderci), testimoniano della volontà consolidata del sindacato di arrivare alle elezioni anticipate nella tregua sindacale.

Ciò chiusura rapida dei contratti in corso e slittamento a tempi sindacali migliori di quelli da aprire. Le conclusioni di Ariccia rischiano di andare in parte in questo senso.

Le modifiche apportate alla piattaforma hanno infatti una doppia faccia, da un lato, nella rinuncia al «tempo scuola» e al concorso, così, come nella esigenza di quantificazione maggiore del fronte allo studio, va letta una vittoria del movimento. E giustamente lo sottolineano i compagni di AO.

Ma non ci si può fermare qui, perché la operazione delle confederazioni di cancellare o rinviare o lasciare imprecisati, a 45 giorni dalla fine della scuola, alcuni obiettivi, ha anche un altro e non meno preciso significato: arrivare allo svuotamento sostanziale della piattaforma contrattuale con

condizioni facilitate sia per uno slittamento allo anno prossimo, che non sovrapponga contratti e fase elettorale, sia per un contratto lampo che si riduca unicamente alla trattativa sulle 30.000 uguale per tutti, magari con il rinvio della contrattazione sulla normativa e l'occupazione (che in entrambi i casi significherebbe stroncare politicamente la categoria e distruggere ogni forma di unità e organizzazione interna, con esiti prevedibili sul piano elettorale e della ripresa degli autonomi).

Se su questa seconda faccia si sorvoli, se si sorvoli sulla linea politica delle confederazioni, se si dimentica cosa avviene nelle altre categorie, si rischia di indebolire l'iniziativa dei lavoratori e della sinistra, che invece deve essere rafforzata e coordinata.

L'assemblea nazionale di Roma del 25, indetta dal coordinamento nazionale della sinistra, cui sono invitati a partecipare tutti i delegati, le strutture di base e sindacali, tutti i compagni, ha come primo obiettivo quello di valutare e prendere iniziative per impedire questo processo di svuotamento e allontanare i rischi di liquidazione del contratto; prendere iniziative per sostenere mobilitazioni su quei punti cardine su cui i lavoratori si sono pronunciati in assemblea (abolizione dello straordinario per i non docenti, istituzione reale delle graduatorie provinciali al posto del concorso, estensione dello statuto dei lavoratori, aumenti perequativi e pre-trattativa per i non docenti).

Infine l'invito del coordinamento nazionale alla partecipazione degli studenti alla assemblea ha proprio il senso di costruire un vasto fronte di lotte, capace di portare avanti un programma di trasformazione della scuola e battere l'attendismo e la logica di rinuncia insita nella linea politica dei sindacati.

E discutendo di questi temi che va preparata e sostenuta nelle scuole e nei coordinamenti cittadini, la più ampia partecipazione dei lavoratori.

Roma, 25 aprile, assemblea nazionale di lavoratori della scuola, indetta dal Coordinamento Nazionale della sinistra. Sono invitati a partecipare i delegati di contratto, tutte le strutture di base sindacali, i rappresentanti dei settori di movimento nella scuola, tutti i compagni che lavorano nella scuola, gli studenti.

Sez. Centro: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo 500, Giuseppe PCI 4.000, Raccolte da Gaetano e Giancarlo 30.000. Vendendo il giornale 12.000.

Sez. di TORINO: Sez. Val di Susa: Maria operaria e Gigi ferrovieri sposi, che finanziarono LC perché è un buon investimento per fermare la rapina del governo 150.000.

Sez. di STENA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PIENZA: Daniela 8 mila, Un disoccupato 500. Vendendo il giornale 600.

Sez. di PETRICCI: Diffondendo il giornale a 12 pagg.:

Sez. di VERONA: Vendendo il giornale il 13.4 15.500, La compagnia Bin 5.000.

Sez. di CASTELNUOVO: Renato Capossele, PCI 5.000, I militanti 5.000.

Sez. di MILANO: I compagni ATM di Milano 56.000.

Sez. di VARESE: Sandro mille, Fabio 500, Enzo

# Fuori l'imperialismo dal Mediterraneo!

Mentre alti esponenti del PCI ribadiscono nell'imminenza delle elezioni la ferma determinazione del loro partito a mantenere l'Italia nel sistema di alleanze dell'imperialismo americano, questo sistema si scontra oggi, in una misura che va rapidamente crescendo, con la volontà di autonomia delle masse nella regione mediterranea. In Grecia e in Turchia gli USA tentano di ricomporre le contraddizioni aperte tra due governi reazionari e alleati nella NATO e tra questi e le masse antiproletarie, con accordi militari che cercano di correggere l'intima fragilità di questi regimi.

In Portogallo la restaurazione occidentale e capitalistica passa attraverso il festival elettorale, all'ombra delle manovre militari NATO, che fin d'ora si sa non essere in grado di aprire la strada ad alcuna stabilizzazione effettiva del potere. In Palestina e Libano ogni manipolazione im-

perialista e reazionaria, che pure si articola in forme brutalmente aggressive (sesta flotta al largo del Libano, terrore repressivo israeliano in Cisgiordania e Galilea), viene travolta dall'iniziativa autonoma delle classi sfruttate ed oppresse, chiudendo gli spazi anche a ogni mediazione trasmisiva.

In questo quadro di un Mediterraneo che le contraddizioni tra masse e popoli, da un lato, e imperialismo e regimi vassalli, dall'altro, stanno trasformando in terreno minato per ogni razza di padroni, esterni e interni, e in uno dei più robusti poli di aggregazione delle istanze di libertà e di indipendenza effettive, si inserisce la conferma revisionista, di un asservimento senza contropartite alle pretese di dominio imperialista. La classe operaia non può assecondare un simile asservimento che, per essa, significa eminentemente minaccia nucleare a difesa di un ordine che è il suo nemico mortale.

ROVESCI PER LA STABILIZZAZIONE » IMPERIALISTA IN MEDIO ORIENTE

## PALESTINA: Rivolta popolare contro la marcia di "Israelizzazione"

BEIRUT, 20. La strategia della provocazione militare con cui l'imperialismo e i suoi alleati locali tentano di imporre in tempi brevissimi nel Mediterraneo una ricomposizione stabilita nel segno della liquidazione dell'autonomia e della libertà di classe, ha conosciuto negli ultimi giorni nel Vicino Oriente due gravi battute d'arresto. In Cisgiordania, teatro con la Galilea di grandiose lotte nel corso di questi mesi, ancora una volta gli occupanti israeliani hanno dovuto far ricorso a metodi nazisti per contenere le esplosioni di collera popolare, senza peraltro riuscire e, anzi, provocando sulla scia della formidabile vittoria elettorale delle sinistre palestinesi, un'ulteriore crescita della mobilitazione di massa. Autorizzando e scorciando con un grande apparato militare la marcia di circa 50.000 estremisti di destra del « Gush Emunim » (combattenti della fede) israeliano attraverso tutto il territorio cisgiordano, domenica è lunedì, per rivendicare « l'ebraicità » di queste terre palestinesi, il regime israeliano aveva ovviamente ritenuto di porre un freno al dilagare della coscienza nazionale e di classe delle popolazioni palestinesi oppresse.

Per portare a buon fine l'operazione, che in particolare mirava a rovesciare il risultato antiproletario e nazionale delle elezioni municipali, gli assassini israeliani hanno ancora ucciso: un bambino a Ramallah e un manifestante a Nablus; altre tre arabi sono stati feriti da colpi di mitra e centinaia sono stati arrestati, nel corso delle manifestazioni e degli scontri verificatisi in Cisgiordania per protesta contro la marcia razzista. Ma neanche questo terrore repressivo — il cui bilancio nel corso di un mese è arrivato a 13 arabi assassinati — ha potuto fermare l'offensiva di massa, che sta così raggiungendo proprio quel risultato che l'imperialismo-sionismo contavano di sconfiggere: la traduzione della vittoria « amministrativa » nelle municipalità in trampolino per una più lucida e strategica prospettiva politica, in grado di opporsi a tutte le manovre stabilizzatrici degli USA e delle forze reazionarie in questo settore del Mediterraneo, anche mediante l'esten-

## LIBANO: accordo Siro-Palestino-Libanese contro la spartizione e interferenze USA

sione dei suoi contenuti autonomi e di liberazione all'intera regione. Difatti, in Libano la ristrettezza dei margini di manovra imperialisti e reazionari sia sul piano dell'aggressione aperta (la VI flotta USA al largo del paese, le provocazioni falangiste), sia su quello della strumentalizzazione di forze che si pensa di poter condizionare (Siria), è stata ribadita dall'accordo raggiunto alla fine della scorsa settimana tra Damasco e progressisti-palestinesi, dopo un colloquio di 6 ore tra il presidente siriano Assad e il leader dell'OLP Arafat (con l'avvallo del capo progressista, Jumblatt).

La durissima risposta palestinese e delle sinistre libanesi ai traffici dell'inviatore di Washington Brown — che prefiguravano la spartizione del Liba-

no con una formula « cantonale » e la sua « internazionalizzazione » con il contributo di « esperti » USA alla ricostruzione di stato ed esercito libanese, pensando di poter condizionare a tal fine l'intervento siriano — ha sventato il pericolo di una irrimediabile rottura all'interno dello schieramento progressista arabo, che simile iniziativa avrebbe determinato. Quella risposta, e il sostegno che ha ricevuto da paesi progressisti come la Libia e l'Iraq, ha infatti chiarito a tutte le parti in causa di quali rapporti di forza bisogna tener conto nell'affrontare la questione libanese, che sono poi quelli determinati dalla grande avanzata militare e politica delle sinistre libanesi e dalla ribadita volontà di autonomia della Resistenza palestinese.

A questo punto il provocatorio ricatto allestito dall'imperialismo — in parallelo con le iniziative israeliane in Cisgiordania — con la minaccia della VI flotta, ha anche qui prodotto il risultato opposto a quello voluto: il riavvicinamento di una Siria, che non può prescindere dal fatto che la propria forza ed autorità sono strettamente collegate al suo ruolo di potenza coerentemente antiproletaria ed antireazionaria, allo schieramento palestinese e progressista libanese.

I punti salienti dell'accordo (peraltro non corrisponde ancora una tregua ferma sul terreno: una media di un centinaio di morti causati dalle disperate provocazioni fasciste negli ultimi giorni) sono: la riconvocazione del comitato superiore militare siro-palestino-libanese per porre fine agli scontri e avviare le riforme; il rifiuto di ogni progetto di spartizione, dell'internazionalizzazione di ogni soluzione e cospirazione americane; l'elezione di un nuovo presidente della Repubblica entro due settimane (appena il recalcitrante Frangie avrà promulgato la legge di riforma sulle elezioni presidenziali).

Ora, naturalmente, si tratterà di vedere, a partire dalla scelta del nuovo capo dello stato, quali contenuti le sinistre e i palestinesi sapranno imporre a questi punti programmatici di per sé abbastanza astratti (tranne per quanto riguarda il « no » alle interferenze USA). Ma si può essere abbastanza certi che sia l'arroganza aggressiva americana, sia le forti posizioni politico-militari conquistate dalle sinistre (ribadite nel fine-settimana da grandiose manifestazioni di massa nei porti meridionali di Sidone e Tiro, contro la destra, contro l'imperialismo, contro Israele e anche contro i sopravvissuti intolleranti siriani), saranno ben presenti ai negoziatori di Damasco quando vorranno definire una soluzione che non ripeta l'insuccesso dell'accordo del gennaio scorso e riconosca una volta per tutte chi sono coloro sui quali la Siria può contare in Libano per conservare il proprio ruolo globale di forza antiproletaria (al quale è legato indissolubilmente la sopravvivenza del suo regime).

## Gli USA premono su Grecia e Turchia ma pensano all'Italia

Con un colpo di scena ad effetto il governo greco ha proposto nei giorni scorsi la firma di un trattato di collaborazione con la Turchia, sconvolgendo il complesso gioco politico-diplomatico che si svolge nell'intera area balcanica.

La guerra turco-cipriota del '73 aveva agito come un terremoto nell'intera area balcanica: caduta dei colonnelli in Grecia, uscita della Grecia di Caramanlis dalla alleanza militare del Patto Atlantico, espulsione degli americani dalle fondamentali basi strategiche in Turchia. Era stato uno degli insuccessi più clamorosi della intera politica estera di Kissinger, con conseguenze che potevano essere disastrose per la NATO. L'immediato avvicinamento di paesi come la Bulgaria e la Jugoslavia alla Grecia e la massiccia fornitura di crediti militari dell'URSS alla Turchia rischiavano di lasciare scoperta l'intera area Mediterranea rispetto al crescente impegno militare della flotta sovietica, e soprattutto indebolivano fortemente le

possibilità di aggressione imperialista ai popoli in lotta in tutta l'area mediterranea.

L'ombra delle elezioni di giugno in Italia e dell'ingresso dei comunisti al governo della « portaferci del Mediterraneo » hanno reso frenetiche le attività della diplomazia USA nel cercare di risanare alla meno peggio i fianchi del loro schieramento militare nel Mediterraneo. Nel giro di due settimane gli USA riescono a comprarsi con grossi prestiti militari sia il governo turco che quello greco, che riaprono le loro basi al personale militare NATO; ma non basta. L'incandescente situazione libanese e l'acutizzarsi della crisi politica italiana esigono ben di più che il ripristino delle basi NATO nei due paesi. Poca importanza hanno queste vittorie diplomatiche USA se continua l'instabilità politica nell'area dei Dardanelli e dei Balcani. Di qui le pressioni sui due governi per arrivare ad una situazione di pacificazione nei rapporti greco-turchi, che permetta all'imperialismo USA di

avere il massimo di libertà di azione su altri punti di attrito più importanti della zona. E' certo troppo presto per potere valutare le possibilità reali di consolidamento di questo progetto di stabilizzazione nei balcani. Di certo c'è comunque il fatto che le ragioni della tensione tra Grecia e Turchia sono strutturalmente tanto radicate da rendere poco credibile un loro riassorbimento. Soprattutto se si pensa alla instabilità che questi governi dimostrano di avere. Infatti in Turchia non è difficile che le prossime elezioni portino alla sconfitta del reazionario e filo-americano Démirel e la vittoria del socialdemocratico Ecevit, uomo di Brandt e cervello politico di tutta l'operazione cipriota. In Grecia, peraltro, la reazione popolare all'apertura agli USA operata da Caramanlis ha dato inizio ad una tale ondata di proteste popolari e degli stessi partiti borghesi di opposizione, da rendere ben poco praticabile nel futuro questa svolta.

## Portogallo: i partiti e le elezioni - La NATO sorveglia

CDS il 7,6 per cento. Tra le forze della sinistra rivoluzionaria solo l'UDP prese lo 0,8 per cento, riuscendo a far eleggere un proprio deputato.

A costituzione già promulgata, le sorti del prossimo governo dipendono dai risultati di domenica prossima.

Dicevamo a gennaio che una delle ragioni, la più importante, forse, per cui la destra fascista non dava la « botta finale », il colpo definitivo, ad un movimento popolare piegato dal 25 novembre, era perché la borghesia aspettava le elezioni, ricostituendo nel frattempo il suo centro nello stato, tentando di mettere in piedi il proprio partito, per vincere poi le elezioni e far scivolare a destra il paese.

Le prove generali repressive contro i lavoratori non sono mancate; non c'è stata una lotta, sia pur piccola, che non abbia visto l'intervento massiccio della polizia, e dell'esercito, spesso con morti tra i lavoratori. Il Portogallo continua ad essere un paese economicamente dipendente dall'estero, sono numerose le fabbriche che hanno chiuso negli ultimi mesi, e i

dati parlano di 1.500.000 disoccupati, dei quali almeno un terzo (« retornados » dalle ex-colonie africane) mantenuti dallo stato. All'interno dell'esercito gli ufficiali vincitori dello « scivolone a destra » del 25 novembre hanno aumentato il loro potere. Gli Eanes, i Pires Veloso, i Jaime Neves, i Firmino Miguel, hanno espulso dall'esercito almeno 500 tra ufficiali, sottufficiali, progressisti di attaccini e rispettivi SdO si danno la « caccia » alla ricerca degli ultimi buchi vuoti da coprire. Una violenta campagna elettorale, che non ha mancato di fare i suoi morti.

A Lisbona la gente, per le vie, ostenta distintivi e adesivi dell'uno o dell'altro partito. Sui tram è frequente vedere, seduti l'uno accanto all'altro, un militare del CDS e del PCP, con relativi stemmi ben in vista. Domenica 6.500.000 portoghesi voteranno per l'elezione di 263 deputati al parlamento; l'esito del voto è atteso da tutti, un po' per trovare fiato dopo mesi di violenza propria, ma anche perché si tratta un primo bilancio della forza elettorale dei partiti, e si avrà un governo almeno di nome, non si chiamerà più provvisorio. Alle elezioni dell'anno scorso, per l'assemblea costituente, il PS segnò il 37,8 per cento dei voti, il PPD il 26,3 per cento, il 12,5 per cento, e i

CDS, che ha rinunciato alla sua possibile base elettorale piccolo-borghese, per catturare la maggioranza dei professionisti, dei ceti medio-borghesi e borghesi, nostalgici dei tempi passati, frustrati dall'avanzata delle masse.

Il PPD mantiene o tenta di mantenere una base popolare (almeno nel nord dove nelle precedenti elezioni era maggioritario); ma sembra difficile che riesca a conservare il suo 26 per cento dei voti, visto che è minacciato « a sinistra » dal PS.

Il partito della democrazia cristiana, messo fuorigi legge dopo l'11 marzo, perché coinvolto nel tentato golpe fascista e pronamente rimesso in circolazione dopo il 25 novembre, si divide col partito popolare monarchico, la palma della nostalgia del passato e dei « tempi in cui gli operai lavoravano ».

L'unità della borghesia sembra perciò essere rimandata a dopo le elezioni, anche perché questi partiti di destra hanno come pericoloso rivale il PS di quel Mario Soares, che sempre parlano di socialismo, e sempre più cercano un partito per « ricostruire il paese, fermare

gramma di governo: ricostruire il paese »; « L'Europa sta con noi ».

A chi chiede a Soares come mai in otto mesi di governo di maggioranza del partito socialista, il paese sia sempre più precipitato in crisi e sottolavori nei paesi europei (dei padroni) non solo boicotta l'economia portoghese, ma chiude le multinazionali e dirotta altre gli investimenti, il sorridente leader socialista risponde che è necessaria una schiacciante maggioranza del partito socialista perché l'Europa mostri i suoi affetti al popolo portoghese. Per questo, principalmente, il PS ha condotto una campagna elettorale all'insegna degli opposti estremismi, contro il fascismo ma anche contro le masse « selvagge », che — dice Soares — « hanno compromesso e semiasfissiato la giovane democrazia portoghese ». Al PS guardano comunque vasti strati popolari, così come settori non indifferenti di piccola e media borghesia, che sempre meno parlano di socialismo, e sempre più cercano un partito per « ricostruire il paese, fermare

il fascismo e far superare il difficile momento economico ». La direzione del PS, chiaramente divisa in due, con la destra insediata nei giornali e nei ministeri e la sinistra nei sindacati, ha ostentatamente rifiutato l'alleanza col PCP richiesta a più riprese da quest'ultimo. Al PS e alla sua vittoria elettorale guardano, ovviamente, i militari di Melo Antunes, vedendo in ciò la loro salvezza.

Il PCP, infine, dice, senza mezze misure, che la vittoria dei 4 partiti di destra aprirebbe la strada al fascismo, e che perciò è necessario costruire nel paese una maggioranza di sinistra, attirando nell'orbita di governo il PS.

La campagna elettorale del partito di Cunhal è improntata alla formazione del « governo delle sinistre », che difenda e applichi la costituzione appena approvata. Riconoscimento delle nazionalizzazioni, diritto di sciopero, controllo operaio, riconoscimento degli organismi popolari in fabbrica (commissioni dei lavoratori) e nei quartieri (commissioni degli abitanti, moradores), la riforma agraria, principio del salario uguale a uguale lavoro, e la parità uomo-donna, sono, per il PCP, i capitoli attorno a cui clementare una maggioranza di sinistra, sconfiggendo così la destra e i tentativi golpisti.

## IMPORTANTI SCADENZE DI LOTTA PER GLI STUDENTI

### Francia: Giscard espelle le avanguardie degli emigranti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20. — Continua in Francia la scalata repressiva di un potere sempre più isolato. L'ultima in ordine di tempo, la più feroce e la più odiosa delle misure repressive del governo di Giscard, è arrivata in questo week-end di Pasqua e ha colpito i lavoratori immigrati. 16 operai immigrati di diverse nazionalità sono stati espulsi dal paese nel giro di un'ora, all'alba di venerdì, passando sopra alle stesse leggi fasciste e razziste che esistono in Francia e che prevedono una settimana di tempo prima dell'espulsione, per fare ricorso. Sono stati accompagnati all'aeroporto prima che fosse possibile una mobilitazione per impedire l'espulsione, e ricacciati nei loro paesi di origine dove li attende oltre la miseria, la repressione di governi quasi sempre ultra-reazionari.

I compagni che sono stati espulsi sono alcuni combattivi delegati di una delle lotte più belle che la Francia ha conosciuto in questi mesi. Questa lotta è nata nei dormitori della Sonacota, una società gestita da un negriero del partito di Giscard, che costringe i lavoratori immigrati a pagare somme sempre più alte per avere un letto dentro un dormitorio, governativo da regolamenti fascisti (obbligo di rientrare molto presto la sera, divieto di portare amici ed amiche all'interno, divieto di riunioni, ecc.).

I compagni che sono stati espulsi sono alcuni combattivi delegati di una delle lotte più belle che la Francia ha conosciuto in questi mesi. Questa lotta è nata nei dormitori della Sonacota, una società gestita da un negriero del partito di Giscard, che costringe i lavoratori immigrati a pagare somme sempre più alte per avere un letto dentro un dormitorio, governativo da regolamenti fascisti (obbligo di rientrare molto presto la sera, divieto di portare amici ed amiche all'interno, divieto di riunioni, ecc.).

Ora il Governo ed in particolare il Ministero degli Interni del fascista Poniatowski sono passati direttamente alle espulsioni. La risposta è stata subito molto dura e larga. I sindacati e i partiti di sinistra hanno energicamente protestato e così pure il sindacato della magistratura (una specie di Magistratura Democratica). Ci sono state delle manifestazioni convocate rapidamente a livello di quartiere dai compagni in lotta nei dormitori, per il proprio programma e per il ritorno degli espulsi. Sabato e domenica i compagni immigrati sono intervenuti sui mercati per discutere e preparare la risposta con i proletari francesi.

Il PCF, come al solito, ha messo in moto la sua tattica di non riconoscere la direzione democraticamente eletta della lotta (il Comitato di Coordinamento), di dividere il movimento facendo cadere la responsabilità della repressione sui compagni rivoluzionari, indicando una manifestazione da solo per materdi pomeriggio. Sabato pomeriggio è prevista invece una grande manifestazione convocata dal Comitato di Coordinamento.

Finiti i lavori del coordinamento nazionale di Tolosa, con l'approvazione di una mozione che elenca le richieste del movimento e decide l'estensione e l'intensificazione della lotta contro le pseudo-riforme degli studi superiori, studenti e insegnanti francesi hanno fissato alcune importanti scadenze per i prossimi giorni: giovedì 22 a Parigi manifestazione dei licei e degli istituti tecnici; venerdì 23 grande manifestazione unitaria nazionale a Parigi; e il 27, sempre a Parigi, nuovo coordinamento nazionale.



### I guerriglieri africani fanno saltare la più importante ferrovia Rhodesiana

La più importante azione di guerriglia sul territorio Rhodesiano è stata coronata dal più pieno successo. Con una ardita manovra i guerriglieri neri dello Zimbabwe sono riusciti a fare saltare in aria il fondamentale nodo ferroviario e stradale di Beira Bridge che collega i due stati razzisti dell'Africa australi: la Rhodesia e il Sud Africa. Il successo di questa azione è il sintomo di una ulteriore accelerazione della crisi morale del regime razzista bianco in Rhodesia. L'attentato è andato a segno in una regione molto distante dai confini col Mozambico, a dimostrazione della crescente forza politico-militare del movimento di liberazione e della sua capacità di radicare all'interno del territorio nazionale, nonostante la più radicale e ferocia repressione interna. Decline di villaggi nei quali sono stati trasformati negli ultimi anni in campi di concentramento, mentre tutte le vie di comunicazione sono pattugliate in continuazione. Ciò nonostante la guerriglia continua a crescere in modo travolgente con continui scontri armati vincenti.

Ma l'interruzione

## Cadavere indecente

«In relazione ai fatti verificatisi oggi a Milano il ministro dell'interno si riserva di impartire direttive, in attesa delle quali non dovranno essere prese iniziativa in alcun senso».

Mentre le ambulanze facevano ancora la spola dalla banca dell'Agricoltura, Franco Restivo si gettava con cinismo tutto democristiano nella montatura contro la sinistra. Era sulla cresta dell'onda e non pensava certo di finire così, con un saluto circospetto alla sua dipartita, relegato in tralenti di pagina interna. Era stato un protagonista: palermitano e democristiano della prima ora, era già sulla bretta ai tempi di Portella, deputato all'assemblea costituente, titolare della giunta regionale e di altre innumerevoli cariche isolate negli anni '50, legato a Scelba, a Giola, a Mattarella e agli amici di questi amici, ininterrottamente deputato dal '58, vicepresidente della Camera nel '63, ministro di polizia (e degli affari riservati) dal '68 al '72, ministro della difesa (e del SID) nel centrodestra di Andreotti. Carrere esemplare di democristiano anche nei più recenti rendiconti giudiziari per il golpe Borghese, e nell'impunità finale che ha visto all'opera tutti i suoi compari dello scudo crociato. Restivo è stato l'animatore della «Divisione Affari Riservati» e dei suoi delitti nella strategia della strage, ha mobilitato Giannettini e Ventura, ha occultato le prove che accusavano Freda, ha nascosto per anni alla magistratura le rivelazioni di Ambrosini contro il MSI e Ordine Nuovo per la strage, ha ispirato l'assassinio di Pirelli, ha gestito la rivolta di Reggio, ha coperto Molino nella sua combutta con i fascisti della «Rosa» e certamente nella tentata strage di Trento, ha tacitato e poi spudoratamente mentito in parlamento sui retroscena del golpe Borghese e sull'invasione del Viminale da parte delle bande fasciste; durante la sua permanenza alla difesa, è stato messo in catene e attuato il «colpo di coda» del governo Andreotti con la strage di Berlotti alla questura milanese. Franco Restivo non ha incarnato solo la risposta padronale a l'offensiva operaia dell'autunno caldo, è stato per 30 anni lo specchio coerente dell'anima mafiosa e criminale della DC. E' giusto che a piangere il cadavere eccellente sia rimasto solo il rifondato e zaccagniniano «Popolo», che trova accenti tocanti («infaticabile dirigente cresciuto nel rispetto di tutte le libertà... tutta una vita per il sud») per dire che con Restivo si chiude l'epoca «felice» (testuale) di un dominio banditico. Lo piange Aldo Moro, indulgente affossatore delle sue responsabilità giudiziarie e incrollabile estimatore, lo piange Giovanni Leone, che all'oscuro rità finale delle esequie ha inviato una corona, 2 corazzieri e un messaggio di cordoglio in cui si assicura di coraggio presidenziale che Restivo «esprese profonde qualità di carattere, di preparazione e di alto senso d'equilibrio». Tra gli orfani che seguivano il feretro, c'era il Ministro Francesco Cossiga che dall'assassinio di Serrantini e di quelli di Avola e Battipaglia perpetrati sotto Restivo ha meditato la sua lezione di buon governo, c'era il capobanda Gioia con il grande maestro dell'estinto Mario Scelba, e c'era Flaminio Piccoli, una vita al servizio degli stessi ideali dello scomparso.

Le cronache ignorano purtroppo, tra altri prelati e notabili, la partecipazione di altri estimatori in famiglie: il mafioso Antonio Mineo, per dirne uno, chiamato in causa per l'affare Verzotto e fratello amico di Restivo, («comparo Nino», lo chiamava lui, e ricambiava in prebende i cinque mila voti che gli portava a ogni elezione). Unica assente certa, la gente di Palermo, che si è tenuta a debita distanza dalla parata ripugnante mentre il corteo accompagnava il cadavere al cimitero dei Cappuccini, a riposare tra boss della mafia, feudatari e cardinali. Eppure si era voluto che la messa in scena fosse pubblica, pagata proprio dai siciliani, a testimonianza postuma di cosa sia una vita democratica spesa «tutta per il Sud».

## PALERMO COORDINAMENTO PROVINCIALE

Giovedì 22 ore 15 in via Acriglio 14. Tutte le sedi della provincia di Palermo devono assolutamente essere presenti.

# Gli operai delle Smalterie occupano il comune di Bassano

Previste altre iniziative di lotta per i prossimi giorni

VICENZA, 20 — Gli operai delle Smalterie, come già avevano fatto venerdì scorso, oggi hanno occupato il Comune e tutto il centro di Bassano, con l'intenzione di paralizzare anche il tribunale (che dovrebbe dichiarare il fallimento) e le altre istituzioni del potere padronale e statale, come le banche.

Questa iniziativa di lotta è anche la risposta degli operai alla tattica dilatoria e antioperaia di tutte quelle forze che, anche dentro il Comitato di Coordinamento (composte da CdF, FLM, partiti dal PCI alla DC), rappresentano direttamente il padrone Westen.

Fra queste forze vi è innanzitutto il sindaco di Bassano; ma, dietro questo infido personaggio, ci sono anche i ministri Bisaglia e Donat Cattin e probabilmente la stessa GEPI, alla quale Westen, tre mesi prima di buttare sul lastri gli operai, aveva chiesto

un finanziamento per un progetto di ristrutturazione, che prevedeva lo smantellamento delle linee «stoviglie» e «vasche» (600 operai, quasi tutte le donne della fabbrica). E' lo stesso progetto che, sotto forma diversa, il sindaco ha sottoposto in questi giorni al ministro dell'industria Donat Cattin, in contrapposizione a quello dei sindacati che prevede il rientro di tutti gli operai, anche se nel periodo di un anno.

Tuttavia, oltre alle responsabilità dei partiti che hanno tenuto la candelina ad un gioco così sporco per tutti questi cinque mesi, non si possono tacere quelle del PCI e della stessa FLM, che hanno voluto impostare la lotta sul piano

## È sempre vivo il ricordo di Tonino

Sabato, 17 — Oltre che a Torino, dove centinaia di compagni hanno partecipato alla festa popolare alla Falchera, a Pietrapertia, il paese in provincia di Caltanissetta dove era nato, è stato ricordato, dell'assassinio del compagno Tonino Micciché. Decine di compagni venuti da tutta la Sicilia hanno fatto un corteo insieme ai proletari del paese per portare una corona di fiori di così che scoppiasse un incendio di vaste proporzioni.

L'attentato va inquadrato nel clima che il compagno Enzo Di Calogero anche lui di Pietrapertia, ha fatto nella piazza principale.

C'erano un migliaio di proletari che a un anno di distanza ricordavano la

grande folla che aveva salutato con i pugni chiusi e con rabbia la salma del compagno ucciso dalla mano di un fascista Enzino ha ricordato come Tonino resta sempre vivo nel cuore di tutti i proletari, alla Falchera come a Pietrapertia; a seguire il suo esempio a non rassegnarsi come vorrebbero i padroni quando ti fanno emigrare, a «unirsi», scendendo in lotta per cacciare la DC dal governo, per un governo delle sinistre».

Alle 18.30 c'è stato il comizio che il compagno Enzo Di Calogero anche lui di Pietrapertia, ha fatto nella piazza principale.

C'erano un migliaio di

proletari che a un anno di distanza ricordavano la

## Anche Spa Stura si prende la mezz'ora

### Scioperi a Rivalta

TORINO, 20 — Rientrando in fabbrica stamattina, dopo le vacanze di Pasqua, gli operai della verniciatura di Rivalta hanno trovato una sorpresa: i filtri delle cabine dell'anti-rombo non erano stati cambiati. Niente filtri nuovi, niente lavoro, è stato deciso da tutti. E così dopo 3 ore di tira e molla con la direzione, che diceva di non averne più, i filtri nuovi sono saltati fuori. Per rifarsi dello smacco subito, la direzione ha deciso di non pagare le ore di lavoro.

Dopo uno sciopero immediato, la Fiat ha deciso di colpire ancora una volta la lotta dei cabinisti mandando a casa tutto il reparto.

Alla SPA Stura da oggi gli operai escono mezz'ora prima, seguendo l'indicazione di Mirafiori e Rivalta, ampliando così la lotta contro la svendita della mezz'ora di mensa pagata.

Una grande discussione si è svolta in fabbrica stamattina, dopo le vacanze di Pasqua, gli operai della verniciatura di Rivalta hanno trovato una sorpresa: i filtri delle cabine dell'anti-rombo non erano stati cambiati. Niente filtri nuovi, niente lavoro, è stato deciso da tutti. E così dopo 3 ore di tira e molla con la direzione, che diceva di non averne più, i filtri nuovi sono saltati fuori. Per rifarsi dello smacco subito, la direzione ha deciso di non pagare le ore di lavoro.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scioperi che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

Con la firma di questi contr